

in

CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



S. PASQUA

2/2024

EDITORIALE

- 3 | Pasqua e Pentecoste: Primavera dello Spirito

SETTIMANA SANTA

- 4 | I Riti della Settimana Santa

PASQUA

- 8 | Il Sacramento della riconciliazione:
per celebrare la Pasqua
- 9 | Gesù è Risorto ed abita con noi ed in noi

LITURGIA

- 11 | Tra le pieghe della Messa

DA GERUSALEMME

- 13 | La musica semina speranza

MISSIONI

- 15 | Canela, la biblomula delle Ande,
porta ai bambini cultura e gioia

DIACONATO

- 18 | Si cammina nella Comunità

VITA IN ORATORIO

- 19 | Commissione per la Pastorale Giovanile
- 20 | Pulire il mondo
- 22 | “Ma vi trovate tutti i giovedì!?”
- 22 | Per la pace
- 24 | Fare oratorio nel Carnevale

SS. FAUSTINO E GIOVITA

- 27 | La festa dei Santi Faustino e Giovita e...
i giovani “Quelli della Buona Battaglia”

MEMENTO

- 29 | L'ultimo saluto a Don Pierino Boselli
- 29 | Don Pierluigi Murgioni

CASA DI RIPOSO

- 32 | Alla Casa di Riposo Bianchi la Pasqua è...

STORIA

- 36 | La Chiesa Parrocchiale di Toscolano

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

“S. Andrea Apostolo” in Maderno,
“SS. Faustino e Giovita” in Montemaderno,
“SS. Pietro e Paolo” in Toscolano,
“S. Michele” in Gaino,
“S. Nicola” in Cecina,
“SS. Faustino e Giovita” in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Pixartprinting S.p.A

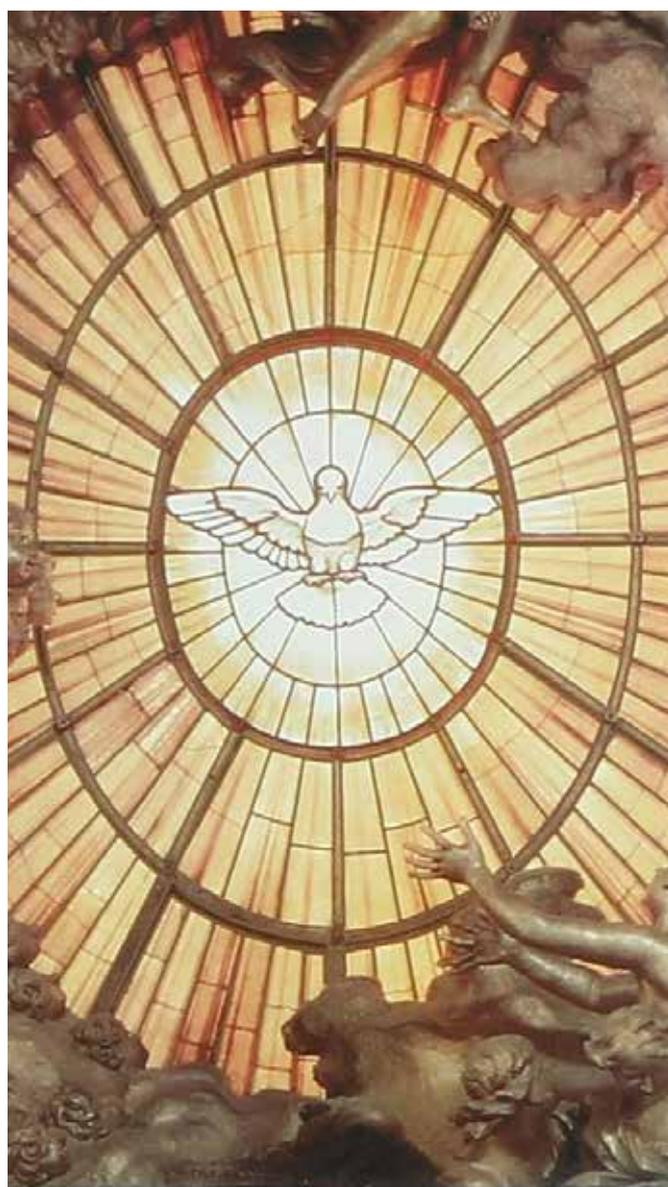
*N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.
Gli articoli dovranno essere
consegnati alla nostra redazione
entro il 30.04.2024.*

Pasqua e Pentecoste: Primavera dello Spirito

Cosa significa credere in Dio e credere in Gesù? Queste domande, molte volte inesprese, abitano nel cuore delle persone e anche dei cristiani.

La fede si esprime in diversi modi; una fede vaga: “Qualcosa o Qualcuno ci deve essere”; una fede tradizionalista: “Mi hanno educato così”; una fede granitica: “É così e basta”; una fede travagliata: “In cosa credere?”; una fede che cerca risposte: “Perché vivere e perché morire?”.

Può la vita finire nel nulla? Ciò che io sono, sentimenti, desideri, relazioni, tutto ciò per cui io vivo, è destinato a finire? Il desiderio di dare uno scopo alla mia esistenza,



“La fede in Gesù, crocifisso e risorto, apre il cuore all’attesa di un incontro. E’ un cammino di scoperta che apre alla meraviglia: Dio ama proprio me e la nostra vita è preziosa ai suoi occhi.”

la mia sete di verità è solo illusione?

Questo bisogno profondo di dare una risposta apre alla comprensione della fede cristiana.

Nella celebrazione della Messa, dopo la Consacrazione, alle parole del sacerdote “Mistero della Fede”, acclamiamo: “Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, nell’attesa della tua venuta”. La fede in Gesù, crocifisso e risorto, apre il cuore all’attesa di un incontro.

Gesù nella sua vita terrena ha incontrato molte persone: il giovane ricco, la samaritana, Zaccheo, Nicodemo e tanti altri. A questi ha indicato un nuovo modo di credere: la vita eterna è la pienezza della vita perché incontri Colui che ha messo nel tuo cuore il desiderio di amare. Dio è Amore e, se tu ami, Lo incontri. É un cammino di scoperta che apre alla meraviglia: Dio ama proprio me. E Gesù offre un esempio: non c’è amore più grande di questo: dare la vita.

Quanta povertà in un cuore che non ama. Quanti esempi di amore nelle persone che incontriamo!

Posso sentirmi inadeguato, posso avere paura, posso cadere nella tentazione di chiudermi in me stesso, ma il Signore mi offre la possibilità di rialzarmi e riprovare.

É la Grazia che mi viene donata nella Pasqua e nella Pentecoste. Lo Spirito di Cristo Risorto abita in noi: ci aiuta a ricordare (riportare al cuore) ciò che noi siamo: siamo figli e figlie di Dio e la nostra vita è preziosa ai suoi occhi.

Tu sei fatto a immagine e somiglianza del Dio-Amore. Sei reso capace di amare come Lui. L’albero della croce fiorisce e da frutto. La Pasqua è primavera dello Spirito perché tu rinasci come nuova creatura, sei nuovo dentro.

Nell’esperienza quotidiana delle nostre famiglie e delle nostre comunità, nell’amore per i figli e dei figli per i genitori, nel sostegno reciproco e nell’attenzione ai fratelli poveri e fragili, nella condivisione non solo dei beni materiali ma soprattutto di ciò che siamo, possiamo incontrare e amare Dio. ●

I Riti della Settimana Santa

Ci sono preghiere e riti che costellano la settimana precedente alla Pasqua che forse non conosciamo o che non abbiamo mai approfondito, ma che possono aiutarci nel nostro cammino.

Giovedì Santo: preghiere per la Benedizione degli Olii Sacri

Siamo abituati a vedere, nella Messa in *Coena Domini* la sera del Giovedì Santo, la presentazione degli Olii Sacri che vengono portati all'Altare. Forse non sappiamo però che essi vengono consacrati dal Vescovo la mattina, nella Messa Crismale concelebrata con tutti i sacerdoti. Questo avviene nel giorno in cui si ricorda l'istituzione del Sacerdozio: è proprio del ministero del Vescovo, infatti, accompagnare i catecumeni al Battesimo, visitare i malati e cresimare. Le preghiere di benedizione sono molto belle e dicono il senso del rito. Leggiamone un estratto:

Olio degli Infermi

O Dio, **Padre di consolazione**, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede: manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito su quest'olio, frutto dell'olivo, nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa benedizione perché quanti riceveranno l'unzione ottengano **conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito**, e **siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore**.

Olio dei Catecumeni

O Dio, **sostegno e difesa** del tuo popolo, benedici quest'olio nel quale hai voluto donarci un

segno della tua forza divina; concedi **energia e vigore ai catecumeni** che ne riceveranno l'unzione, perché illuminati dalla tua sapienza, **comprendano più profondamente il Vangelo di Cristo**; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli **impegni della vita cristiana**; fatti degni dell'adozione a figli, **gustino la gioia di rinascere** e vivere nella tua Chiesa.

Sacro Crisma

[...] Ti preghiamo, o Padre: santifica con la tua benedizione quest'olio, dono della tua provvidenza; impregnalo della forza

del tuo Spirito e della potenza che emana dal **Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma** l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri. Confermalo come segno sacramentale **di salvezza e vita perfetta** per i tuoi figli rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo. Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione, e **consacrati tempio della tua gloria**, spandano **il profumo di una vita santa**. Si compia in essi il disegno del tuo amore e la loro vita integra e pura sia in tutto conforme alla grande **dignità che li riveste come re, sacerdoti e profeti**. •



Consacrazione del Crisma. Il soffio sul Crisma è un rito antico che rappresenta il soffio dello Spirito Santo.

Venerdì Santo: Lamenti del Signore

Di fronte al Mistero del Cristo che dona la sua vita per tutti gli uomini morendo in Croce la Chiesa si è sempre sentita chiamata a pregare per il mondo intero. Questo si esprime soprattutto nella Preghiera Universale nelle cui 10 intenzioni sono racchiusi tutti i figli e le figlie di Dio, credenti o meno. Ma ci sono anche altri segni. Per esempio nell'inno chiamato dal Messale "Lamenti del Signore I", ispirato a profezie dell'Antico Testamento, troviamo anche delle invocazioni a Dio Forte e Immortale in greco, latino e italiano. Questo a segno che la Chiesa è veramente universale e lo esprime nell'adorare la Croce.

Lamenti del Signore I

Popolo mio che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi
risposta. Io ti ho guidato fuori
dall'Egitto, e tu hai preparato la
Croce al tuo Salvatore.

Hágios o Theós.

Sanctus Deus. (Dio Santo)

Hágios Ischyrós.

Sanctus Fortis. (Dio Forte)

Hágios Athánatos,

eléison himás.

Sanctus Immortális,

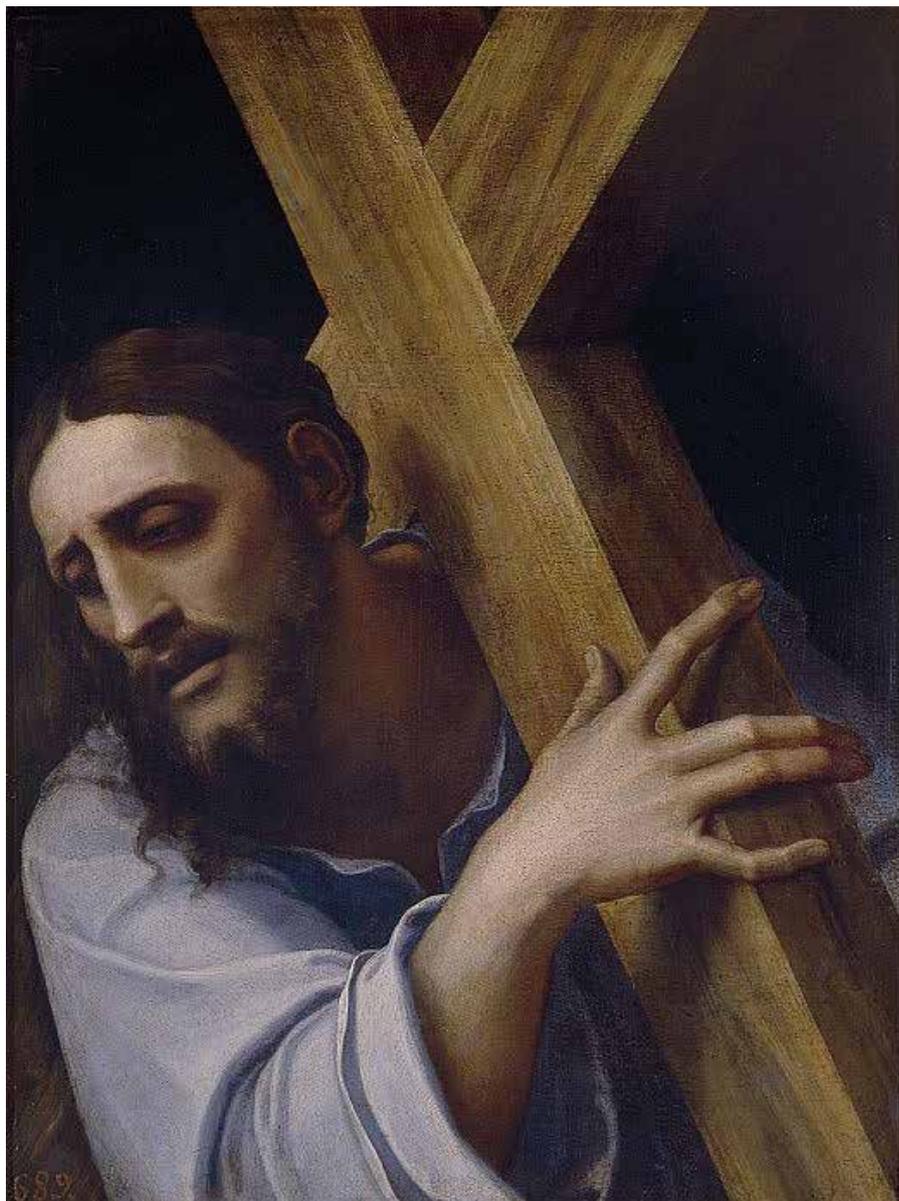
**miserére nobis. (Dio Immortale
abbi pietà di noi)**

Io ti ho guidato quarant'anni nel
deserto, ti ho sfamato con manna,
ti ho introdotto in un paese fecondo,
e tu hai preparato la Croce al tuo
Salvatore.

Hágios o Theós. Ecc...

Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto? Io ti ho piantato, mia scelta e florida vigna, ma tu mi sei divenuta aspra e amara: poiché mi hai spento la sete con aceto e hai piantato una lancia nel petto del tuo Salvatore.

Hágios o Theós. Ecc... •



Dolori del Signore. Cristo dolorante sotto la Croce.

Nel Segno della Croce

*I triduo pasquale è un'unica celebrazione della
Passione, morte e Risurrezione del Signore.*

*Lo apriamo con il segno della croce all'inizio
della Messa in Coena Domini, gesto che non
si ripete più fino alla benedizione Pasquale
nella Veglia.*

Una sola "Messa" lunga tre giorni.

Veglia Pasquale nella Notte Santa: Preconio Pasquale

Ogni anno, nella notte tra il Sabato Santo e la Domenica di Pasqua il silenzio della Chiesa si rompe con il solenne e commovente canto del Preconio Pasquale. È il grande annuncio della Risurrezione che inonda di luce il mondo intero e fa gioire eternamente la Chiesa di Cristo. Leggerlo non è come sentirlo cantato nella liturgia, ma alcuni passaggi sono veramente belli e potenti e può farci bene riscoprirli e approfondirli.

Preconio Pasquale

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo
del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da
così grande splendore:
la luce del Re eterno ha vinto le
tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria del suo
Signore,

e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo
in festa.

[...]

Cristo ha pagato per noi all'e-
terno Padre il debito di Ada-
mo, e con il sangue sparso per
la nostra salvezza ha cancellato
la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua, in
cui è ucciso il vero Agnello, che
con il suo sangue consacra le
case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai libe-
rato i figli d'Israele, nostri pa-
dri, dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attra-
verso il Mar Rosso.

[...]

Questa è la notte in cui **Cristo,**
spezzando i vincoli della morte,



La Resurrezione estratta da un rotolo dell'Extultet: il testo era scritto sul lato letto dal diacono mentre sull'altro lato c'erano le immagini. Così man mano che veniva cantato e srotolato anche la gente che non conosceva il latino poteva vedere e capire.

risorge vincitore dal sepolcro.
Nessun vantaggio per noi es-
essere nati, se lui non ci avesse
redenti.

O immensità del tuo amore per
noi!

O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai
sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il pec-
cato di Adamo, che è stato di-
strutto con la morte del Cristo.

Felice colpa, che meritò di ave-
re un così grande redentore!

[...]

Il santo mistero di questa notte
sconfigge il male, lava le col-
pe, restituisce l'innocenza ai
peccatori, **la gioia** agli afflitti.

Dissipa l'odio, piega la du-
rezza dei potenti, promuove la

concordia e la pace.

O notte veramente gloriosa, che
ricongiunge la terra al cielo e
l'uomo al suo creatore!

[...]

Ti preghiamo, dunque, o Signore,
che **questo cero**, offerto in onore
del tuo nome per illuminare l'o-
scurezza di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.
Salga a te come **profumo soa-**
ve, si **confonda con le stelle** del
cielo.

Lo trovi acceso **la stella del**
mattino, quella stella che non
conosce tramonto:

Cristo, tuo Figlio, che risuscit-
ato dai morti fa risplendere su-
gli uomini la sua luce serena e
vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen. ●

SETTIMANA SANTA



CONFESSIONI PER RAGAZZI DELLE MEDIE ADOLESCENTI

Martedì 26 Marzo ore 20.30
Chiesa Parrocchiale di Maderno

LITURGIA PENITENZIALE PER GLI ADULTI

Mercoledì 27 Marzo ore 20.30
Chiesa parrocchiale di Toscolano

GIOVEDÌ SANTO – 28 marzo Santa Messa in Coena Domini con presentazione degli Olii Sacri

ore 18.00 Fasano
ore 18.30 Gaino
ore 19.00 Montemaderno
ore 20.30 Maderno
ore 20.30 Toscolano

VENERDÌ SANTO – 29 marzo

ore 09.00 Maderno:
Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine
ore 15.00 Chiese Parrocchiali: **Via Crucis**

Azione Liturgica in Passione Domini

ore 20.30 Maderno
ore 20.30 Toscolano

SABATO SANTO – 30 marzo

ore 09.00 Maderno:
Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine

Solenne Veglia Pasquale centro di tutta la vita della Chiesa

ore 22.00 Maderno
ore 22.00 Toscolano



Il sacramento della riconciliazione: per celebrare la Pasqua

TOMMASO STENICO

Durante la Quaresima, la Parola di Dio ci ha invitato alla conversione, del cuore e della vita a Dio, per prepararci a celebrare con gioia la Pasqua del Signore.

Il mistero della redenzione di Cristo sulla Croce mostra che l'amore di Dio è più forte del nostro peccato. Scrive san Paolo: «È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione» (2 Cor 5,19). E lo stesso San Paolo ci esorta: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20).

Nel Sacramento della Riconciliazione, il Signore ci permette di sperimentare la grandezza della sua misericordia, fonte di vera pace interiore.

La confessione diventa una delle esperienze più profonde che si possano fare sulla terra. È fare l'esperienza di essere figli di un Padre che, invece di accusare e rimproverare, si muove a compassione per averci ritrovati e, abbracciandoci, ci riconduce nella sua casa.

Gli uomini del nostro tempo non sono consapevoli del sacramento della riconciliazione: infatti **hanno vissuto più il senso dell'accusa che quello del perdono: più della paura che della misericordia.**

Non possiamo dimenticare mai che Dio è misericordia, perdono, braccia aperte. Egli «non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva» (Ezechiele 33,11). Va da sé che **per essere perdonati occorre chiedere il perdono ed essere davvero pentiti.** Gesù perdonando ha detto: «Va' in pace, ma d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11). **Gesù non ha mai esitato a condannare il peccato, ma mai il peccatore.**

Dobbiamo recuperare il sacramento della Penitenza! Conoscerlo, apprezzarlo, celebrarlo! Per questo passo dobbiamo essere umili e riconoscere che siamo peccatori, abbiamo rifiutato l'amore di Dio.

Tutto questo ce lo rivelerà un **buon esame di coscienza**, che altro non è che il confronto sincero e sereno con la legge morale interiore, con le norme scritte nel Vangelo e proposte dalla Chiesa, seguito dal dolore per i peccati commessi e per il bene non compiuto, un chiaro e deciso proponimento di rifiuto dei peccati commessi e l'impegno di non commetterli di nuovo per amore di Dio.

«Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo

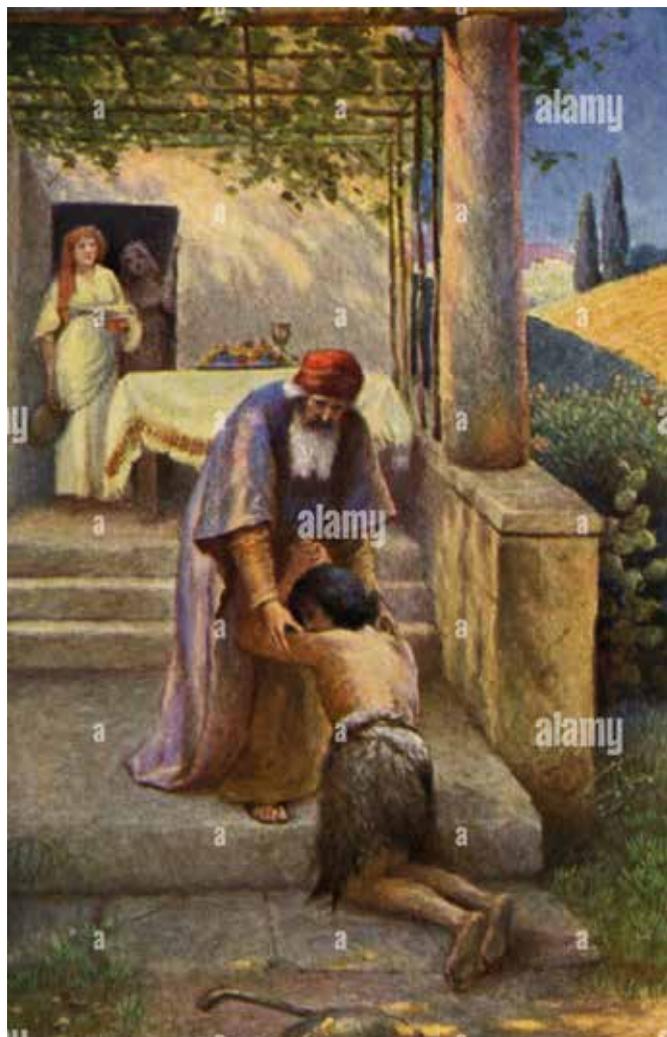
con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami».

Tutto questo ci condurrà alla confessione di ogni peccato per lasciarci abbracciare dall'amore misericordioso di Dio che ci perdona nell'assoluzione del sacerdote.

La confessione dei peccati ci libera e facilita la nostra riconciliazione con gli altri. Con la confessione, l'uomo si assume la sua responsabilità e, quindi, si riapre a Dio e alla comunione della Chiesa per rendere possibile un nuovo futuro.

Lasciamoci affascinare **dall'irresistibile bellezza della misericordia di Dio.**

Solo chi vive in pace con Dio può vivere in pace anche con sé stesso e con gli altri. ●



Gesù è Risorto ed abita con noi ed in noi

ROBERTO ZAMBIASI

Grande era la Fede di San Josemaría Escrivà e, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, era conquistato dai due misteri principali della nostra Fede e cioè l'Unità e la Trinità di Dio, nonché la Vita, Passione, Morte in Croce e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Parlando della SS.ma Trinità diceva che non riusciva a comprendere questo mistero, ma che poca cosa sarebbe Dio Uno e Trino se fosse stato compreso dalla sua piccola testa.

La sua Fede nella Resurrezione di Gesù si appoggiava pure sulle parole di San Paolo: se Gesù non è risorto, vana è la nostra fede. Gesù Risorto è poi asceso al Cielo ma nel contempo è rimasto con noi, e mi piace ricordare che è rimasto nel pane consacrato, cioè nell'Eucarestia, ed anche nella nostra anima in grazia di Dio.

L'Amore di Dio per ogni uomo e donna, lo aveva portato a decidere l'incarnazione di Suo Figlio, la seconda persona della SS.ma Trinità, perché ci desse esempio di una vita che lo ha portato a dare Sé stesso sino alla salvifica morte in croce, è segno di vittoria poiché Gesù e la Sua Resurrezione veniva sanata la colpa dei progenitori Adamo ed Eva, e venivano "aperte" le porte del Paradiso.

Ed una volta risorto appare a molte persone in circostanze diverse. Il Nuovo Testamento ci indica una dozzina di apparizioni di Gesù Risorto.

Anche ora Gesù è presente: in tutti i Sacramenti ed in particolare nell'Eucarestia ed in ogni persona in Grazia di Dio. San Paolo arriva a dire che ciascuno di noi è un Tabernacolo vivente.

Ecco alcuni brani tratti da un'omelia pasquale di san Josemaría contenuta nel libro "É Gesù che passa" (Edizioni Ares) con il titolo "Cristo presente nei cristiani".

"Cristo vive. Questa è la grande verità, che riempie di contenuto la nostra fede. Gesù, che morì sulla Croce, è risorto, ha trionfato sulla morte, sul potere delle tene-

bre, sul dolore, sull'angoscia. "Non abbiate paura" con questa esortazione un angelo salutò le donne che andavano al sepolcro. "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso: è risorto e non è qui" (Mc 16,6). "Questo è il giorno che fece il Signore, esultiamo" (Sal 117, 24).

Il tempo pasquale è tempo di gioia, una gioia che non è limitata a quest'epoca dell'anno liturgico, ma è presente in ogni momento nell'animo del cristiano. Poiché Cristo vive: Cristo non è un uomo del passato, che visse un tempo e poi se ne andò lasciandoci un ricordo e un esempio meravigliosi! No: Cristo vive. Gesù è l'Emmanuele, Dio con noi. La sua Resurrezione ci rivela che Dio non abbandona mai i suoi. "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49, 14-15). Questa era la promessa e l'ha mantenuta, Dio si delizia ancora di stare tra i figli degli uomini.

Cristo vive nella sua Chiesa. "Ora io vi dico la verità: è bene per voi che me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò" (Pro 16,1).

Questo era il disegno di Dio: Gesù, morendo sulla Croce, ci dava lo spirito di Verità e di Vita. Cristo resta nella sua Chiesa: nei suoi Sacramenti, nella sua Liturgia, nella sua predicazione, in tutta la sua attività.

*In modo speciale Cristo continua ad essere presente fra di noi nel dono quotidiano dell'Eucarestia. Per questo la Messa è centro e radice della vita cristiana. **Per ipsum, et cum Ipso, et in Ipso.** Perché Cristo è il Cammino, il Mediatore: in Lui troviamo tutto, fuori di Lui la nostra vita resta vuota. In Gesù Cristo, e istruiti da Lui, osiamo dire: "Padre nostro".*

Cristo vive nel cristiano.

La vita di Cristo è vita nostra, secondo quanto Egli promise ai suoi Apostoli il giorno dell'ultima cena: "Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23). Perciò il cristiano deve vivere imitando la vita di Cristo, facendo propri i sentimenti di Cristo, in modo da poter esclamare con San Paolo: "Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me" (Eb 13,8).

Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio. Gesù è vivo nell'Eucarestia e nella nostra vita quando siamo in grazia di Dio. ●



Tra le pieghe della Messa

Rubrica liturgica sul Rito della Messa

A CURA DI DON DANIEL



Convocazione: Rispondiamo alla voce di Dio

Iniziamo un cammino attraverso le “pieghe della Messa”. Cercheremo, cioè, di approfondire, passo dopo passo, la bellezza del Rito della Messa con i suoi simboli, le preghiere, i gesti e tutto ciò che compone questa azione Liturgica che ci permette di incontrare la Presenza Reale del Cristo.

Ci chiediamo: quando inizia la Messa? Tecnicamente con l'*introito* o con il *canto d'inizio*: quello è il Rito che secondo l'Ordinamento Generale del Messale Romano dà inizio alla celebrazione. Eppure la tradizione della Chiesa dà una grande importanza anche a ciò che sta prima a partire dal **suono delle campane**, che i nostri nonni chiamavano “**la voce di Dio**”.

Non è un'espressione ingenua, ma di grande fede, sia pure semplice. Infatti la Messa non è innanzitutto qualcosa che noi facciamo o produciamo: essa è innanzitutto un'opera di Dio. È Lui che si rende presente, che entra nel nostro tempo e ci rende possibile, nella potenza dello Spirito, incontrarLo ed entrare in comunione con Lui. È Lui che rende Presente, realmente, Suo Figlio Gesù Cristo in corpo, sangue, anima e divinità. Ed è quindi Lui che ci **convoca** verso la chiesa e verso la Messa per poterlo incontrare.

Il canto d'ingresso segna l'inizio del Rito della Messa, il rito che noi come popolo di Dio facciamo per ringraziarLo e incontrarLo presente, ma nessuno possiede Dio nè può disporne. È quindi Sua l'iniziativa prima e decisiva a cui noi rispondiamo con la lode, la supplica e l'adorazione. Ecco perché è fondamentale **sentirci chiamati** da Dio. Il suono delle campane è quindi **un simbolo della voce di Dio** che ci invita a lasciare le nostre case, le nostre occupazioni, i nostri traffici per andare ad incontrare Lui che è il senso e lo scopo della nostra vita, così come la nostra piena realizzazione e felicità. Proprio come il suono delle campane, così la voce di Dio che chiama i suoi figli è chiara e forte eppure suscita reazioni diverse in quanto libere: qualcuno risponde sollecito e con gioia; altri rispondono pigramente e controvoglia; qualcuno finge di non sentire; altri ancora ne sono profondamente infastiditi nel profondo¹.

¹ Non si intende qui il fastidio dato da un suono troppo forte o

Certo c'è un orario delle Messe e c'è una mia scelta, ma l'iniziativa è di Dio!

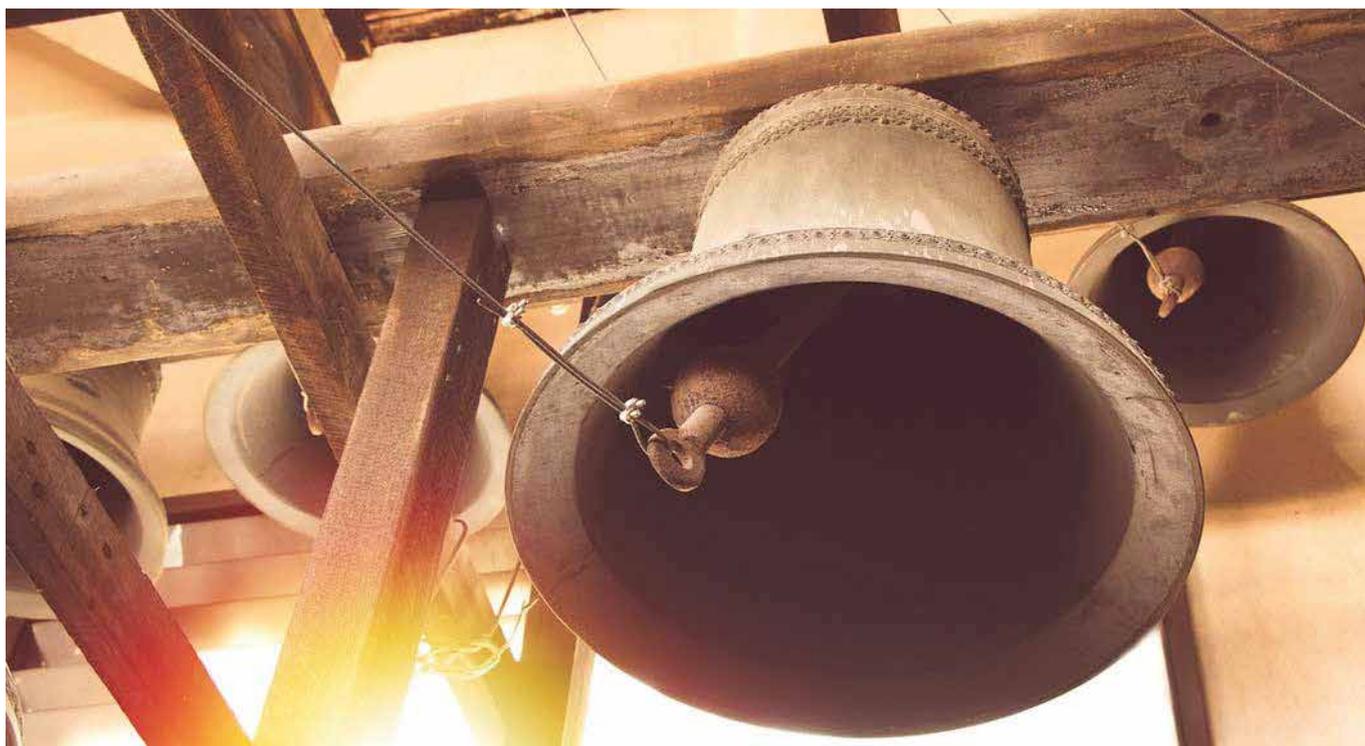
Chi sceglie di rispondere parte da casa o dal lavoro e per mille strade diverse arriva all'unica chiesa, la Casa di Dio e luogo in cui incontrare i fratelli e le sorelle nella fede. È una gioia intima, una festa dell'anima, un'occasione di grazia: quanta tristezza arrivarci all'ultimo minuti, trafelati e di corsa, ancora con la riga del cuscino in faccia o le briciole di brioche sul mento. Certo a Dio non dispiace troppo, Lui mette al di sopra di tutto il desiderio che io, Suo figlio, sia lì, però... dice qualcosa del mio rapporto di figliolanza!

Arrivati in chiesa si entra da una **porta grande**, più del necessario e dell'economico: la porta della Salvezza è grande perché tutti possano entrare. E, quasi sempre, non si entra direttamente in chiesa, ma oltre la porta c'è una **bussola** cioè un luogo separato, una specie di anticamera, che ci invita a ricordare che stiamo per entrare in un **luogo sacro**. La chiesa è casa di Dio, suo Santuario e non “casa della comunità” intesa come luogo dove noi uomini e donne possiamo fare quello che vogliamo, come se fosse un mercato o un salone dell'Oratorio. Quel luogo viene **consacrato e benedetto** per essere solo di Dio come spesso è scritto sulla facciata: D.O.M. cioè “a Dio Ottimo e Massimo”.² Quindi la bussola mi invita a lasciare fuori tutto il resto ed entrare con il corpo, la mente e il cuore alla Presenza di Dio.

Appena dentro troviamo le **acquasantiere** e il **fonte battesimale** come a ricordarci che è stato il Battesimo a immergerci nella vita di Dio e a darci il sacro diritto di parteci-

in momenti inopportuni delle campane, che è una problematica vera, ma di altro tipo. Si intende proprio il fastidio che dà il richiamo alla presenza di Dio.

² L'uso della chiesa per attività non liturgiche, profane o conviviali, come addirittura per pranzi e cene, anche approvata da Vescovi e sacerdoti è un deprimente segno di quanto questo senso della presenza di Dio si stia perdendo. Un conto è una situazione di emergenza improvvisa (come accogliere vittime di cataclismi naturali ecc...) ben altro è scegliere di fare una cena in chiesa quando si hanno a disposizione molti altri ambienti più adatti.



pare al Sacrificio Eucaristico uniti a Dio. È prezioso fare il **segno della croce con l'acqua lustrale** chiedendo la purificazione dai peccati e ricordandoci che siamo stati resi figli (ovviamente non ha senso ripetere il gesto all'uscita: dopo aver ricevuto il Corpo di Cristo cosa ci manca?).

Oltre al segno della croce, appena entrati, dovrebbe venirci spontaneo **fare una genuflessione** o, per chi vi fosse impedito, un inchino profondo per ricordarci che noi siamo molto piccoli davanti a Dio. Quindi ci abbassiamo e Lui ci rialza, quasi "ci risorge" per introdurci alla Sua Presenza. Anche qui è molto, molto triste vedere tanti fedeli entrare diretti e distratti o fare un segno della croce affrettato e tutto storto... Non perché Dio si offenda (non l'ha fatto nemmeno quando gli abbiamo ucciso il Figlio, quindi...) ma perché ci sfugge la bellezza e l'unicità del luogo e del momento.

Infine si **cerca un posto** in cui accomodarsi. A costo di dare fastidio a molti (oltre che con le frecciate già scoccate) mi permetto di dire che sedersi in fondo, lontani dalla Presenza e dai fratelli non è un sintomo buono. Certo io posso preferire stare comodo, può piacermi di più stare dove mi sento a mio agio, ma questo non è un fare da cristiano. Gesù ci ha invitato a rinnegare la nostra volontà per andare incontro a Dio e ai fratelli: il primo posto che trovo libero davanti è **quello che Dio ha preparato per me**, e i fratelli e le sorelle che mi troverò vicino sono **quelli che Dio ha inviato per me** lì e in quel momento.

Farsi bambini per entrare nel Regno di Dio parte da qui: dal salire lungo la **navata**, circondato dalla Via Crucis che mi ricorda quanto il Signore ha accettato per la mia salvezza, verso quella **lampada** che indica la Presenza, per sedermi **vicino a Dio**, là dove Lui mi ha preparato

un posto.

Ed ecco, siamo quasi pronti. Ci si ferma un momento in ginocchio o in piedi, si dice una preghiera per accorgersi di essere di fronte a Gesù e ci si siede. Se siamo stati bravi c'è ancora del tempo... possiamo pregare, leggere le letture del giorno, o solo stare lì con il Signore. E quando viene annunciato il canto d'inizio ecco il primo rito della S. Messa: **prendere il libretto dei canti**.

Ma questa è un'altra storia. ●

*Sento le campane, la "voce di Dio",
e ricordo che Lui c'è e soprattutto
mi chiama e mi aspetta.*

*C'è un posto preparato già per me,
una luce accesa, un incontro
desiderato. C'è una piccola luce rossa
che segnala: qui c'è Gesù, vieni a
celebrarlo!*

La musica semina speranza

Fra Alberto Pari, bresciano, a Gerusalemme da molti anni, frate minore francescano della Custodia di Terra Santa, ha fatto del dialogo con il mondo ebraico e musulmano la sua missione

Abbiamo conosciuto Fra Alberto attraverso il Bollettino di Natale: amico di Don Roberto, nella sua lettera ci aveva raccontato momenti di vita quotidiana dopo i tragici avvenimenti in Israele di ottobre 2023, un punto di vista diverso da ciò che i media ci raccontano, un'esperienza diretta a contatto con amici di ogni religione e nazionalità. Il desiderio che il dialogo faticosamente costruito negli anni tra le diverse comunità ebraica, musulmana e cristiana non vada distrutto, sopraffatto dall'odio e dalla vendetta, è la missione sua e dei suoi confratelli.

“Noi continuiamo a piantare semi di speranza augurandoci che diventino alberi, abbiamo già visto che è possibile, lo sarà anche in futuro” dice padre Alberto, che con lo stile di San Francesco, ascolto, servizio, accoglienza senza imporsi, condivisione al fianco dei fratelli, costruisce rapporti che avvicinano. È in quest'ottica che lavora il Magnificat, il conservatorio diretto da Fra Alberto, creato per accogliere studenti senza distinzione di nazionalità o religione, che insieme fanno musica e creano bellezza, che ha riaperto i corsi pochi giorni dopo gli attacchi, cercando di riportare “normalità” nella paura e nel dolore. Nato per permettere di avvicinarsi alla musica a chi non avrebbe potuto farlo, è diventato nel tempo luogo di coesistenza pacifica. Pur nelle enormi difficoltà del momento, di gestione pratica a causa della crisi economica e della situazione di continua tensione, ma anche di delicati equilibri di convivenza sia tra studenti che nel corpo insegnanti, ebrei israeliani, arabi palestinesi, cristiani, la sfida è quella di sempre: riuscire nella missione del Magnifi-

cat di continuare ad essere un luogo di pace.

Nello scorso mese di febbraio Fra Alberto era in Italia proprio per festeggiare un frutto di questa missione. Infatti uno dei ragazzi del Conservatorio, Musa, si è diplomato presso il Conservatorio di Vicenza con cui, dal 2005, collabora il Magnificat. La sua storia è emblematica. Musa, musulmano di Betlemme, suona il clarinetto, ma non ha mai ottenuto il permesso di lasciare la Palestina per frequentare le lezioni al Magnificat; il suo insegnante è un ebreo religioso di Gerusalemme. La soluzione? Una chiesa luterana sul confine, nella terra di nessuno, non Israele ma ufficialmente nemmeno Palestina, territorio occupato ma non limitato dal muro; un pastore protestante disponibile a che la sua chiesa diventasse, durante la settimana, un'aula per le lezioni di clarinetto. E così per circa due anni, Musa e il suo insegnante si sono incontrati ogni giorno ed hanno completato il corso di studio, ed ora Musa è riuscito a diplomarsi.

Un grande segno di speranza, la testimonianza di come si possa, se c'è la volontà, vincere le differenze, le diffidenze, le divisioni. Ci si aiuta, l'un l'altro, perché il bene esiste, e pur nel dolore, è necessario continuare a cercarlo in chi ci sta accanto.

Rientrato a Gerusalemme Fra Alberto ha ripreso le sue abitudini e ci ha mandato qualche pensiero, momenti di vita in un paese in guerra...

“Oggi giornata tranquilla, almeno a Gerusalemme, ma nei territori un ragazzino ha azzardato un attentato a un check point ed è stato ucciso. Anche al nord continua il lancio di missili e non tutti vengono intercet-

tati, creando distruzione e morti, tra le vittime anche un lavoratore immigrato dall'India, probabilmente cristiano, che lascia una moglie incinta e un altro figlio piccolo. L'America accusa Hamas di non voler prendere decisioni circa la proposta di un cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi e la situazione sembra essere sempre peggio e sospesa. A metà mattina ho incontrato un gruppo di ragazze ebraiche, sono rari i casi in cui posso parlare con ragazze religiose, ma da alcuni anni sono loro a volere un incontro con me, tramite una cara amica che tiene loro un corso intensivo sul cristianesimo. Il mio mondo e il loro sono così lontani, ma queste occasioni sono importantissime per tutti, creano ponti, abbattano un poco i muri di ignoranza, etichette e pregiudizi. Tante domande, tutte curiose e intelligenti e tanti sorrisi nel momento di salutarsi. Piccoli segni che una società diversa in questa terra è possibile. Speriamo”.

“Oggi siamo stati in riunione e coinvolti in varie visite alle realtà della Custodia a Betlemme, con il Governo della Custodia, per capire le emergenze e prendere alcune decisioni per il futuro. Betlemme è sempre vuota e desolata, la miseria aumenta e non sappiamo da dove partire per aiutare. Ma ci sono alcuni segni di speranza, ad esempio al Campo dei pastori un progetto che pensavamo irrealizzabile dopo il 7 ottobre, ha continuato a svilupparsi; come tante formichine, operai, artisti ed artigiani, soprattutto dalla Croazia, hanno portato avanti la realizzazione di una nuova cappella per i tanti gruppi, che speriamo possano tornare presto. Il risultato

finale sarà una vera e propria opera d'arte. Le decorazioni son tutte in legno, un basso rilievo impressionante nella sua bellezza. Il miracolo è stato fare arrivare dal porto di Ashdod che era costantemente sotto i missili da Gaza tutte le casse fino in Palestina. Al nord sempre distruzione e morti e i colloqui per il cessate il fuoco non avanzano. A Gerusalemme, e un po' anche a Betlemme, stiamo tutti bene".

"Le notizie che arrivano da Gaza oggi sono impressionanti e se è vero quel che alcuni media stanno proponendo è davvero gravissimo. Anche al nord continua il lancio di missili dal Libano. Stasera ci sarà anche una grande manifestazione per la fine del conflitto organizzata da centinaia di donne a Tel Aviv che hanno deciso di non restare in silenzio su quel che sta accadendo ai palestinesi. Nel pomeriggio ho incontrato dopo mesi il carissimo Doron che

è tornato dal fronte e ha portato un gruppo di giovani israeliani ad incontrarmi. Sono incontri che prima del 7 ottobre facevo quasi settimanalmente per promuovere il dialogo e la conoscenza reciproca. Ci siamo incontrati nei giardini accanto alle mura di porta Nuova perché non è ancora prudente svolgere questi incontri in convento. Come sempre tante domande curiose e intelligenti sulla nostra vita e su quello che stiamo vivendo in questi mesi. Doron è felice di essere tornato e mi ha detto che a giugno dovrà tornare in servizio... pare che questo conflitto non finirà presto. Intanto rallegriamoci di questi pochi momenti di normalità e di incontro".

"Continuano i negoziati, Israele chiede la lista dei nomi degli ostaggi ancora in vita e Hamas non vuole consegnarla. Nel paese manca la manodopera in ogni settore e il Governo sta per obbligare gli ultra

ortodossi ad arruolarsi o a prestare altri servizi, oggi hanno bloccato un'autostrada per protestare. La crisi è grande e in aumento. Al Magnificat abbiamo concluso un bellissimo laboratorio musicale durato una settimana e l'artista ha ringraziato per l'opportunità di poter far parte di un progetto così speciale ed audace come lo è il Magnificat. Apprezziamo tutti quello che stiamo vivendo e creando malgrado le immense sfide che il paese in cui siamo ci impone quotidianamente. In serata ho sentito Ilana e stiamo pensando di riorganizzare la distribuzione di acqua e datteri ai mussulmani a fine del digiuno quotidiano di Ramadan... quest'anno più di altri, sarebbe davvero un segno importante. Speriamo di riuscirci. Stiamo tutti bene". ●



Canela, la biblomula delle Ande, porta ai bambini cultura e gioia

Il riscatto dei popoli parte sempre da un forte e continuo impegno educativo

COMMISSIONE MISSIONARIA UP SAN FRANCESCO

Biblomulas ha radici salodiane infatti Ignazio Polli- ni nel 1987, a 23 anni, decise di andare a Merida, in Venezuela, nell'ambito di un progetto triennale di volontariato internazionale che poi si protrasse nel tempo. Tutt'ora vive e risiede in quella sua seconda patria. Dal 2008 è referente CISV (Comunità impegno servizio volontario) e si dedica allo sviluppo di programmi educativi rivolti alle comunità rurali di alta montagna.

Ignazio è coordinatore del progetto "Biblomulas" che impiega la mula Canela per il trasporto, tramite due grandi sacche, di circa quaranta libri destinati all'interscambio tra bambini e ragazzi. Ogni settimana degli operatori percorrono ripide mulattiere per visitare sperduti villaggi andini che si trovano a circa 2500 metri di altezza. Quei luoghi sono perlopiù abitati da poverissimi contadini analfabeti che coltivano cipolle, patate e poco altro, anche perché i terreni sono molto compatti, poco fertili e difficili da porre in coltivazione. La maggior parte di bambini e ragazzi è impiegata in questi faticosi lavori agricoli.

Ogni settimana la mula raggiunge 170 bambini distribuiti in sette villaggi. Per queste comunità l'evento è sempre occasione di grande gioia perché la mula rappresenta emblematicamente la cocciuta voglia di riscatto per queste povere ma dignitose collettività che desiderano avvicinarsi

alla cultura al fine di contrastare la povertà educativa. L'obiettivo principale è quello di indirizzare l'energia e l'entusiasmo dei più piccoli – dai 4 ai 14 anni – verso l'apprendimento della lettura, scrittura, racconto, canto, drammatizzazione ed anche attività creative-ludiche che sono prerequisiti per l'emancipazione delle persone e delle comunità. È gratificante vedere quanto rapidamente imparano e con che naturalezza potenziano l'autostima e la capacità di interagire costruttivamente tra loro. La fine della giornata è scandita con il giro sulla mula, preventivamente lavata, spazzolata, strigliata e ben nutrita dal Biblomulero. Se le risorse economiche lo permettono e c'è collaborazione tra famiglie dei bambini viene condivisa una merenda.

Le attività vengono fotografate, filmate e documentate sul network di Biblomulas, previa autorizzazione scritta dei genitori.

La crisi internazionale ha colpito ancor più questi paesi e queste località, troppo spesso dimenticate. È sempre più difficile coinvolgere insegnanti che vengono pagati 5 dollari al mese e debbono cercare altre fonti di reddito per sopravvivere. Ma l'entusiasmo e la solidarietà sono potenti mezzi per continuare e diffondere questa opera meritoria.





Se vuoi saperne di più ti invitiamo a consultare questi link:
 Servizio su Teletutto del 6/2/2024 dove Ignazio Pollini
 descrive l'iniziativa 'Bibliomulas'

<https://youtu.be/mfVdtEqjZ9M?si=rMceJzvign1DImMZ>

Servizio Bibliomulas, la iniziativa que lleva libros en
 mula a niños de Mérida

<https://www.youtube.com/watch?v=DNWm-CaASjY>

Emozioni e fatiche s'intrecciano nel progetto «Bibliomulas», che rientra tra gli otto con cui il Cisv dà risposte alla povertà educativa e sanitaria in Venezuela, per un totale di 46 persone stipendiate e 11mila beneficiari (ci sono anche tre case famiglia, due progetti di formazione per donne e giovani e due programmi di aiuto sanitario, uno dei quali a sostegno di studenti di medicina). La fatica maggiore, testimonia Ignazio soffermandosi in particolare su «Bibliomulas» cui lavorano in otto, è quella del reperimento dei fondi. Il Cisv si appoggia a Cuore Amico Fraternità onlus di Brescia e alla Fondazione Germano Chincerini di Salò: a queste realtà si può rivolgere chi vuole dare il suo sostegno. ●



Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus
<https://www.cuoreamico.org>



Fondazione Germano Chincerini
<https://www.fondazionechincerini.it>

Si cammina nella Comunità

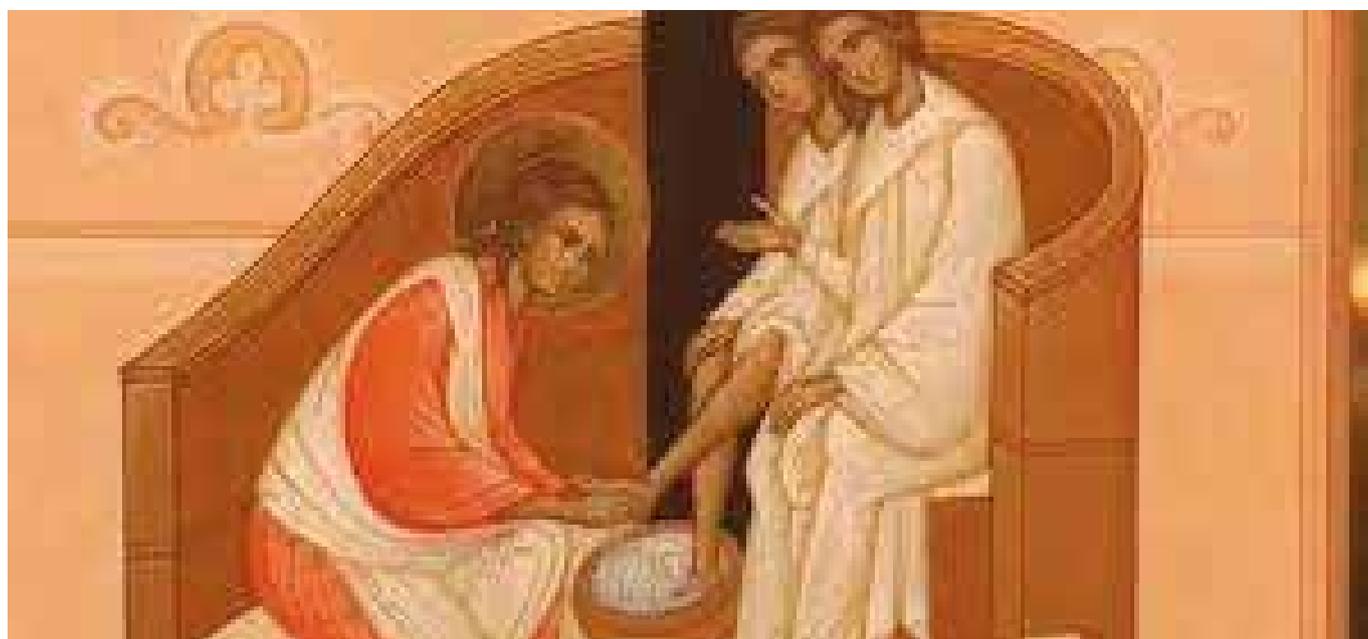
FRANCESCO AURIEMMA

Per quanto ritenessi di aver sufficientemente scritto in merito al diaconato e alla mia scelta, mi è stata gentilmente chiesta una nuova riflessione in merito all'ordinazione che, a Dio piacendo (ed è il caso di dirlo), il 22 Giugno si terrà presso la cattedrale di Brescia. Non ho potuto rifiutare la richiesta principalmente per due motivi, il primo riguarda semplicemente la cortesia con la quale Susanna ha effettuato la richiesta, applicando la Parola "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto..." Mt 7,7; (quante volte non abbiamo ottenuto semplicemente perché non abbiamo chiesto, il Signore ci insegna anche a chiedere). Il secondo motivo, per il quale mi trovo nuovamente qui a scrivere della mia scelta e della relativa e prossima ordinazione, è il fatto che tale scelta non riguarda solo me stesso, ma tutta la comunità. Noi cristiani occidentali, soprattutto nel settentrione, rischiamo di considerare la fede come qualcosa di esclusivamente privato, che non coinvolge la sfera pubblica, «il mio rapporto con Dio riguarda solo me stesso»; temo

che questo pensiero sia largamente diffuso anche tra i battezzati. Questo è un gravissimo errore, significa non aver inteso il cuore della nostra fede, della fede in Cristo che alla domanda «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Mt 22, 35 rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Mt 22, 36-40. Questa fede si basa sulla relazione col Prossimo, un Prossimo in cui possiamo scorgere il volto del Signore, è una fede che scava nella natura umana, una natura volta alla relazione. Come può questa fede non sfociare nella comunità? È in essa che si deve manifestare e da essa deve essere accolta. Questa strada non l'ho percorsa da solo, e non la continuerò da solo, ma nella comunità dei credenti alla quale appartengo. La fede ha certamente una dimensione personale, o meglio intima, indispensabile per l'ascolto di quel-

la chiamata che giunge ad ogni cristiano, come diceva Sant'Agostino, il pensatore dell'«*interior intimo meo et superior summo meo*» – più interiore della mia intimità e più elevato della mia sommità», la nostra intimità è il luogo del dialogo con il nostro Creatore. Questo dialogo, per non soffocare ma realizzare ciò che esprime, ovvero un Amore fecondo, necessita del prossimo, di una comunità, come il seme necessita di un terreno per trarre nutrimento e al quale donare i propri frutti.

Il 22 Giugno non sarò da solo, sono certo che spiritualmente sarò accompagnato non solo da coloro che assiduamente frequentano i banchi delle nostre chiese, ma anche da coloro che per vari motivi disertano l'incontro domenicale, colleghi, amici, giovani. Come sarebbe bello realizzare, almeno in parte, quello che il ministero del diaconato richiede, costruire ponti tra esseri umani, ovvero cucire relazioni in nome di Cristo, tutto questo sarà possibile solo grazie ad una comunità che non ha dimenticato il comandamento dell'Amore. ●



Commissione per la Pastorale Giovanile

Resoconto riunione del 17 Gennaio 2024

1. **L**a riunione è iniziata con la preghiera di Compieta. Si è poi fatto un resoconto delle attività che hanno coinvolto i ragazzi dall'ultimo incontro riscontrando un movimento positivo generale.
2. Circa il **Carnevale** vissuto in Oratorio: la festa di Carnevale sarà Domenica 11 febbraio, presso l'Oratorio di Toscolano. Vista la complessità e l'onerosità delle pratiche necessarie non ci sarà la sfilata. Il ritrovo sarà direttamente presso l'Oratorio con la possibilità di gioco libero e musica. Il gruppo catechisti si occuperà degli ultimi aspetti tecnici.
3. In vista delle **attività estive** si è proposto quanto segue:
 - a. **Organizzare due grest**, uno a Maderno e uno a Toscolano. Sembra opportuno dividerli in base all'età: a Maderno, nelle tre settimane di giugno dopo la fine della scuola, per le classi 5° elementare – medie (o opzionale la 4°?), e a Toscolano, nelle 4 settimane di luglio per le sole elementari. Questo perché gli spazi degli oratori sono più adatti a questa divisione che permette anche una migliore gestione delle attività e della sicurezza dei ragazzi, come dei gruppi animatori. Per il Grest di Toscolano danno disponibilità Francesco Auriemma e Mara Andreoli. Per quello di Maderno manca una figura coordinatrice, resta don Daniel. Tutto questo comporta il chiedere al Comune di spostare il CRED da luglio a giugno in modo che le famiglie con bambini siano "coperte" comunque entrambi i mesi. Don Daniel incontrerà informalmente Marcella Merigo sulla questione e relazionerà alla riunione in Comune del 29 gennaio.
 - b. Per il **corso di formazione** degli animatori saranno coinvolti più soggetti: don Daniel, Katia Rosini (psicologa e volontaria di lungo corso), Paola Gottardi (educatrice) e, nei limiti delle possibilità, Francesco Auriemma. L'idea è di un corso unitario o comunque simile per tutti.
 - c. Verrà riproposto il **campo scuola per le medie** in montagna, come l'anno scorso in collaborazione con Gardone e presso la Casa Filippina di Carbonare di Folgaria.
 - d. d. Sembra opportuno organizzare alcune serate o un'esperienza di servizio rivolta agli adolescenti durante l'estate (animatori e non).
4. Don Daniel relaziona circa una **problematica legata al Weekend negli Oratori**. L'Oratorio di Toscolano, aperto in modo stabile solo sabato e domenica, risulta non frequentato (tranne che il sabato sera) senza eventi organizzati. Mentre a Maderno, dove c'è difficoltà a reperire le bariste su quei due giorni, spesso si creano situazioni poco chiare o instabili in quanto, soprattutto la domenica, spesso ci sono molti ragazzi e soltanto la barista. Spesso i ragazzi più grandi, per giocare a pallone, trattano in malo modo i piccoli e si creano tensioni. Don Daniel propone di chiedere a degli adulti, magari dei genitori, di passare a Maderno la domenica pomeriggio, informalmente per dare la sensazione di un luogo vissuto anche dagli adulti. Basterebbe questo. Un'idea su cui ragionare e, in caso, da far maturare per il futuro è di indirizzare i ragazzi sull'Oratorio di Toscolano nel weekend, magari chiudendo a Maderno e unendo le forze. Ma su questo occorre ragionare con calma.
5. Essendo presenti nell'U.P. parecchi gruppi legati al canto o alla recitazione si è iniziato un progetto di collaborazione per preparare un adattamento del musical "Forza venite gente" sulla vita di S. Francesco. Questo permetterebbe di mettere in rete i vari gruppi in uno stile di Unità Pastorale (Giovane Coro Accanto, Piccoli Cantori, Quelli della Buona Battaglia, Compagnia dell'Amicizia...) e di valorizzare a livello comunitario la festa di S. Francesco, Patrono dell'U.P. ●

Pulire il mondo: i ragazzi della Fobap puliscono e ispirano all'Oratorio di Maderno

DON DANIEL

Su iniziativa e con la collaborazione di Paola, educatrice di territorio, e FOBAP Onlus, i ragazzi della CDD Villa della Rosa hanno passato un lunedì mattina molto particolare all'Oratorio di Maderno. L'hanno chiamato... "pulire il mondo". Hanno infatti voluto dare una mano concreta pulendo a fondo il campo da calcio e il parco giochi da mozziconi, cartacce e tutto il resto. E non solo l'hanno fatto molto bene, mai visto così pulito!, ma anche con lo stile dell'Oratorio: divertendosi e impegnandosi e poi godendosi una partita a calcetto e una bibita.

È stata proprio una bella occasione. In primis per loro, per rendersi utili e passare una bella mattinata insieme. Ma penso anche per tutta la nostra comunità, come esempio di servizio umile e sincero: quanto hanno da insegnarci questi "ragazzi".

Mi permetto di dirlo: i nostri giovani, fortunati e con tanto buon tempo buttano a terra mozziconi, lattine e carte di caramelle ed altri, all'apparenza meno fortunati, dedicano il loro tempo a raccoglierle. E non in polemica, ma col sorriso e la voglia di aiutare. Ecco: non polemica, ma

rimboccarsi le maniche e divertirsi aiutando gli altri. Che grande lezione!

Grazie di cuore ai ragazzi della FOBAP, ai volontari e al personale, a Paola. Che Dio vi benedica! ●



“Ma vi trovate tutti i giovedì!?”

IL CORO

Questa è la domanda che i coristi che vedete la domenica mattina durante la Santa Messa delle 10.00 a Toscolano, si sono sentiti porre mentre con alcuni genitori si parlava delle prove di canto per animare la Messa.

La risposta: “Ebbene sì, ci troviamo tutti i giovedì sera in oratorio per cercare, nel limite delle nostre possibilità, di rendere il nostro servizio migliore per aiutare la comunità e anche noi stessi a vivere al meglio l’incontro con Gesù”.

Quindi, invitiamo tutti a venire a cantare e magari qualcuno a suonare.

Se foste interessati, vi aspettiamo per ulteriori informazioni dopo la Messa.

Cogliamo l’occasione, approfittando di questo spazio, per pubblicizzare un incontro che si terrà nel nostro oratorio sabato 13 aprile alle ore 15.30 per cercare di capire se ci fossero ragazzi e ragazze, da 1 a 99 anni, con la voglia di stare insieme e imparare a suonare la chitarra e, perché no, in futuro unirsi al coro per il servizio domenicale di animazione liturgica.

Quindi... Vi aspettiamo...

**“Chi prega cantando, prega due volte”
(Sant’Agostino) ●**

**Impariamo a scegliere la bontà
Che disarmo e porta la pace
La bontà è l’unica chiave per incontrare
e dialogare con l’uomo
Non sono le rivendicazioni a far
incontrare gli uomini
Ma è la bontà
che ci rende ricercatori di giustizia,
persone solidali
I buoni non sono mai stranieri in nessuna
parte del mondo
non sono estranei a nulla e a nessuno
Solo i buoni possono indicare una strada
buona, soluzioni buone, economia buona
politica buona, potere buono al servizio
del bene, confini buoni, regole buone
possono essere il sale, possono trasfigurare
il mondo
perché sanno chiedere perdono per il male
fatto e sanno perdonare
I buoni possono l’impossibile**





La pace è possibile, ma l'uomo deve volerla
Ci sarà pace se ci sarà riconciliazione
Se ci si chiederà reciprocamente perdono
Se l'odio si scioglierà
Se emergeranno rispetto, concordia, mansuetudine
Dedichiamo la nostra vita, la nostra preghiera incessante
A convertire il "lupo" della guerra, della fame, della disoccupazione, della non vita e soprattutto il "lupo" che è in noi
Perché la pace si manifesti tra gli uomini
Serviamo la pace con tutto il cuore un cuore disarmato

CAMMINATA PER LA PACE



Fare Oratorio nel Carnevale

DON DANIEL

Anche quest'anno la domenica prima delle Ceneri abbiamo vissuto l'esplosione di colori e allegria del Carnevale in Oratorio.

Non è mancato nulla di quanto la tradizione chiede: maschere e coriandoli, frittelle e dolci, musica e giochi, concorso per le mascherine. Ma la cosa più bella, secondo me, è stato lo stile di Oratorio. Non siamo stati semplicemente nell'edificio Oratorio (e per fortuna che c'è, vista la pioggia birichina), ma ne abbiamo vissuto lo spirito. Infatti la festa è stata un successo grazie al contributo di tanti e di tutte le età. Diamo un'occhiata:

- i bambini e i ragazzi in maschera, dai quasi neonati ai bambini grandi, tutti pieni di entusiasmo;
- le famiglie che li hanno accompagnati, un po' convinti e un po' trascinati, ma coinvolti dal clima gioioso;
- gli adolescenti che hanno rallegrato con la musica e i giochi il pomeriggio facendo da animatori;
- gli adolescenti che hanno "bazzicato", indecisi se lasciarsi coinvolgere o mantenere l'aria da duri, ma che non hanno resistito alle frittelle;
- gli adulti che hanno regalato tempo e lavoro, gratuitamente e per fede, nel preparare il tutto e nel... raccogliere i coriandoli!



Quindi c'era proprio un po' tutto: le varie età, stare insieme in modo bello, allegro e rispettoso, vivere la comunità ed anche la fede. Sì, certo, non era un momento di preghiera, però la fede era lì, espressa dal tempo donato, dal lavoro disinteressato, dal "ti serve una mano?" e dal "chi me l'ha fatto fare?!" detto con un sorriso.

È stata una giornata bella e preziosa, il vero senso del Carnevale in Oratorio o, meglio, del **fare Oratorio nel Carnevale**. Ci ha dato quella "botta di allegria" di cui far scorta per essere pronti al cammino meraviglioso e impegnativo della Quaresima. Non ci ha fermato il meteo avverso, non ci è importato molto di sfilata e carri: siamo stati veramente insieme da fratelli e sorelle e quindi il Signore era presente. Questo ha fatto la differenza e per questo ringraziamo Lui e tutti coloro che in Suo Nome hanno reso possibile la festa.

Sempre avanti col cuor contento! ●



E il martedì grasso niente?! Certo, abbiamo approfittato anche di questa occasione con una cena in maschera per i catechisti, i baristi dei nostri oratori e i volontari del gruppo teatro. Un'occasione preziosa non solo per divertirsi ma anche per spendere del tempo per stare assieme senza dover preparare o organizzare, ma per la bellezza della vita fraterna. Tutti ci siamo aiutati allestendo la sala o portando qualcosa da condividere e sicuramente il Capo è stato contento. ●



La Festa dei Santi Faustino e Giovita e... i giovani “Quelli della Buona Battaglia”

BETTY

Quest'anno a Fasano la ricorrenza dei Ss. Faustino e Giovita è stata celebrata davvero in grande stile. Anche se già in tempo di Quaresima, siamo riusciti a dedicare ai nostri patroni la Messa prefestiva di sabato 17 febbraio, una funzione preparata dall'inizio dell'anno dal coro parrocchiale, che per l'occasione ha avuto il supporto non solo delle voci maschili di Toscolano - fantastica esperienza di vera unità pastorale - ma anche di due giovanissimi strumentisti, Andrea e Leonardo, che hanno accompagnato l'organo del maestro Fidelio in un paio di canti con tromba e clarinetto. Hanno

accolto l'invito a celebrare la Messa ben quattro sacerdoti cari a Fasano, don Simone, don Fabrizio, don Mauro e don Angelo, i quali si sono uniti al parroco, don Roberto, e a don Daniel: la gioia nel ritrovarli e l'emozione erano palpabili, così come il senso di comunità, di condivisione di un momento importante in nome della fede che ci unisce. È doveroso dire grazie ai nostri sacerdoti e a Massimo che hanno reso possibile il tutto, e ai maestri del coro, Laura e Fidelio, per la loro pazienza e professionalità. con un riuscitissimo lieto fine: il momento conviviale, la lotteria, per cui ringraziamo tutti coloro che si



sono dati da fare, permettendo anche quest'anno di raccogliere molti buoni frutti, e soprattutto, grazie ai giovani che si sono nuovamente messi in gioco con tutte le loro energie per una nuova “Buona Battaglia”.



Q.B.B.

Divertimento, festa, gioia, felicità, commozione, sorprese e soprattutto tanto ridere, ridere, ridere. Così si è conclusa la festa dei santi Faustino e Giovita a Fasano sabato sera, dopo la solenne Celebrazione Eucaristica.

Anche se in tempo di Quaresima, con un piccolo strappo alle regole e in via del tutto eccezionale, abbiamo condiviso un rinfresco e, a seguire, in oratorio a far festa per concludere in bellezza. I protagonisti siamo stati noi, i giovani della compagnia "Quelli della buona Battaglia" che in fretta e furia e reduci dallo spettacolo di Natale, abbiamo organizzato un intrattenimento divertente per risolvere il morale. Risultato? Abbiamo fatto Bingo! Con il nostro modo di fare, a volte un po' troppo esuberante ed eccentrico, siamo riusciti a mettere insieme scenette, battute, canti, freddure, balli, insomma un tale miscuglio di cose che per noi andava bene. Sì come diciamo noi: "Buttate lì a qualche fòsa", alla buona, tanto che non eravamo molto sicuri dell'esito, ma a noi sinceramente non importava più di tanto, l'importante per noi è che ci divertissimo a farlo. Così, con poco tempo a disposizione, prova dopo prova, battuta su battuta, il copione ha preso forma e il risultato, stando alle critiche del pubblico presente, è stato più che positivo ed è andato tutto bene... e meglio così! Abbiamo fatto sorridere tanta gente, abbiamo trasmesso la gioia dello stare insieme e la nostra gioia di esserci non solo per il pubblico, ma perché abbiamo voglia di divertirci e far divertire, tutti insieme, cercando per un'oretta di essere felici. A proposito: salutiamo Sir Don Daniel! Possiamo dire di esserci proprio impegnati e ce l'abbiamo fatta! La nostra semplicità, la nostra ingenuità, la nostra allegria ha contagiato tutti e tutti sono tornati a casa con il sorriso e la soddisfazione di aver passato una bella serata e avendo scoperto che: "non tutte le Ciam-belle escono col bruco". Grazie a tutti voi! ●



L'ultimo saluto a Don Pierino Boselli

ALBERTO

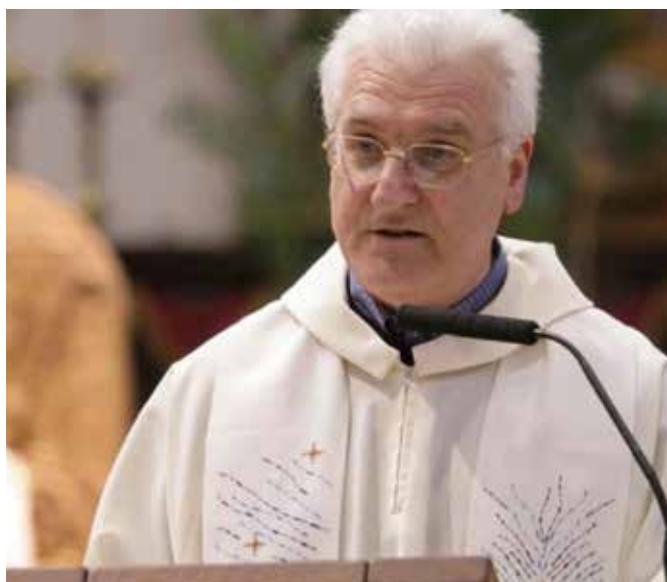
Lo scorso 3 febbraio 2024 nella stracolma Parrocchiale di Borgo San Giacomo - dove fino alla fine Don Pierino ha svolto il suo servizio sacerdotale - c'è stato l'ultimo saluto a Don Pierino Boselli.

Lui è stato l'indimenticabile e carismatico curato di Madero dal 1968 al 1980. Successivamente ha ricoperto molti altri incarichi ... ma vorrei qui focalizzarmi sulla sua figura di Curato nella nostra comunità, che in quella fantastica epoca storica si è preso cura della formazione giovanile con amore ed autorevolezza. Quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo ed interagire con Lui possono convenire che era evidente quella sua sana ed insaziabile inquietudine ... era un giovane ed eclettico sacerdote che con naturalezza sapeva rapportarsi e comprendere i nostri eterogenei ed esuberanti slanci. In oratorio pullulavano diverse attività che nell'insieme concorrevano ad esprimere la singola e genuina personalità di ognuno. La diversità era fonte di pacifica, creativa gioia e costruttiva convivenza.

Con le sue sferzanti omelie ed il suo esempio ci ha insegnato che la nostra formazione deve essere integrale, in primis religiosa ma anche culturale, aperta alle tensioni sociali, protesa a scoprire il mondo, capace di appassio-

nato dialogo critico ma sempre rispettoso delle diverse idee e culture. Don Pierino ci ha sempre insegnato a spalancare occhi, orecchie, cuore e mente per ampliare i nostri orizzonti, trovare conferme e scoprire nuove strade, sempre alla luce della fede.

Ora col Maestro, venuta la sera, è passato all'altra riva. ●



Don Pierluigi Murgioni

Nel 30° della morte di don Pierluigi Murgioni si è svolta a Gaino una concelebrazione di commemorazione. Nelle parole di Mons. Domenico Sigalini il ricordo

«I vostri nomi sono scritti nei cieli» (cf. Luca 10,2): è una parola di Gesù che sembra fuori dal mondo, con tutti i massacri che stanno avvenendo ed è effettivamente un'audace incursione oltre il perimetro della storia umana.

Alcuni atei definiscono "avvelenatori" coloro che parlano di speranze ultraterrene. Noi invece diciamo che la fede nel Dio della vita non è un analgesico contro i mali e la paura della morte, ma sgorga dal cuore della vita stessa.

Se i nostri nomi sono scritti nei cieli è proprio perché la terra ne riconosca il valore e non riesca a travolgerli per sempre.

"Commemorare" i defunti, per chi crede nel Dio della vita, significa sollecitare la "memoria" di Dio, nel cui infinito registro ci sono i nomi di tutti. Entrando stasera umilmente con la preghiera nella sua memoria possiamo fare "memoria con" Dio di don PierLuigi e di tutti i suoi compagni di prigionia, anche di quelli cancellati da ogni memoria umana. Lo dobbiamo a lui per l'amore e

il rispetto della dignità che aveva per ogni compagno di prigionia.

Per chi crede, la morte non è oblio, prodotto irrimediabilmente solo dalla nostra mente, ma ingresso nel Cristo risorto; non recide dunque i legami, ma li ridefinisce; il mistero della “comunione dei santi” lega la Chiesa pellegrina a quella in via di purificazione e a tutti i salvati.

Vorrei in questo trentesimo anniversario della morte di don PierLuigi Murgioni, fare parlare lui, dargli ancora la voce, sentire le sue parole che forse stiamo dimenticando, riportarci alla sua statura spirituale e alla sua testimonianza di fede e di prete e riascoltare alcuni ricordi degli amici, che ringraziamo di aver mantenuto la sua memoria.

Da una lettera scritta a noi suoi compagni di seminario, ancora appena dopo la scelta di andare a Verona a prepararsi per andare in missione come fidei donum, scambio tra chiese di presbiteri, dice: *“... mi è costato molto il distacco da voi e vi posso assicurare di non pensare a voi senza che senta un gran peso e mi si inumidiscano spontaneamente gli occhi. Questo è il primo prezzo che Gesù vuol chiedere e glielo paghiamo con tanto amore. Sento ora di volervi un bene più limpido; il mio ricordo nella preghiera è sereno, privo di ogni sentimentalismo esagerato, ma costante e profondo. La carità di Gesù ci unisce sempre, ovunque andiamo. Questo è ciò che volevo dirvi da tanto tempo, ancora alla sera dell'addio... Scusate il piccolo sfogo, ma vorrei che tutti sentiste, come sento io, perché siamo veramente uniti nel vincolo dell'amore”*.

Sentimenti che forse non ci aspettavamo che dicesse, per l'estrema riservatezza che aveva della sua interiorità. Ecco la sua visione di fede; *“...non ho mai sentito l'esigenza di una corrispondenza più pura, più generosa alla vocazione. Sentiamo il peso e la grandezza della nostra missione; grandezza per l'alta dignità del sacerdote, dispensatore dei misteri di Dio, padre e consolatore... dobbiamo prepararci ad essere veri padri e veri consolatori. Come san Paolo sentiamo in noi il valore di chi dà la vita cristiana alle anime che ci verranno affidate, anzi che ci sono già affidate dal disegno provvidenziale divino...alcune anime aspettano da noi, come riflesso della nostra azione obbediente all'influsso dello Spirito Santo, le grazie necessarie per vivere la loro vita cristiana; ci prepariamo ad assumere il ruolo più importante nella Chiesa; saremo i cardini della azione salvifica in tutto il mondo”*.

La sua iniziale contrarietà perché era stato mandato in Uruguay che allora era detta la Svizzera dell'America Latina, si cambiò in un impegno intelligente e preciso di lettura della situazione in cui si trovava la gente. Il suo amico di prigionia e di recupero dopo la prigione, il musicista e compositore Juan Baladan Gadea, dice con tanta spontaneità che don Pier Luigi era molto stimato nel carcere per la coerenza delle sue idee e per la sua testimonianza di sacerdote detenuto. Non era certo marxista, perché si è sempre dichiarato contro ogni violenza; par-

teggiava per il metodo non violento di Gandhi. Quando gli fecero smettere di celebrare la messa in forma ecumenica ai detenuti, che cominciava ad avere risonanza anche fuori dal carcere, la motivazione del direttore era: “Non possiamo più autorizzare la celebrazione della messa tra i detenuti, perché questo loro modo di predicare e stare insieme ricostruisce proprio quei valori che noi vogliamo distruggere ed estirpare dal loro cervello”.

Ancora da alcune testimonianze di amici: “Era capace di ascoltarci e poi trasmetterci il senso più profondo del sacro. Nel suo atteggiamento c'era qualcosa che ci spingeva ad andare oltre un sentimento di amicizia per la sua persona, un sentimento più profondo, aveva a che fare con la verità dell'essere umano, dalle sue parole traspariva qualcosa di più intenso delle parole. Infatti la testimonianza della sua fede si esprimeva nelle sue azioni prima che con le parole, che non erano mai banali. Quando interveniva quel piccolo prete italiano, le parole risultavano sempre più dense di significato e alla fine più convincenti e coinvolgenti.

Dentro la sua storia ci sta tutta la violenza della prigionia, delle torture, dell'inedia in cui venivano lasciati per giornate intere, ma soprattutto la condivisione con tutti i compagni di detenzione di tutta l'esistenza del carcere; non ammetteva nessuna ombra di privilegio, e spesso lo trattavano peggio di molti altri. La tortura psicologica era pressante. Non volevano la morte del detenuto, ma l'annientamento della persona. Pier Luigi era diventato una



Chiesa parrocchiale di Gaino - 2 novembre 2023
Concelebrazione nel 30° della morte
di don Pierluigi Murgioni



persona di riferimento per i detenuti politici. Mostrava senza violenza un atteggiamento forte contro le ingiustizie. Era solidale con i suoi compagni anche di isolamento, questi gesti di solidarietà umana riscuotevano tra i detenuti grande ammirazione e cresceva sempre di più la stima nei suoi confronti.

Delicato, ma di grande saggezza, paternità e profondità è stato il rapporto di Mons. Morstabilini, quando don Pierluigi gli chiese cosa avrebbe dovuto fare e con quale spirito, gli rispose che doveva decidere in base alla sua coscienza e alla conoscenza della realtà come la viveva lui stesso. E questo ha dipanato tutta quella serie di pensate gratuite sulla sua crisi di rapporti, di vita sacerdotale, di che cosa avrebbe dovuto fare al rientro in Italia dopo la prigionia, preparato con una grande attenzione ai suoi genitori che erano ancora viventi e in grande apprensione.

“In questi tempi di terza guerra mondiale a pezzi, in cui ci si continua ad ammazzare non posso non riportare la sua concezione del perdono - don Pierluigi diceva - Il perdono cristiano riguarda la mia anima e serve a cancellare in me il risentimento, il rancore per l’offesa ricevuta. Io sono un uomo e non posso e non devo vivere con il cuore pieno di odio. Ma io sono anche un cittadino e come tale ho dei doveri verso i miei simili, verso la società che devo difendere e proteggere. Non posso permettere che qualcuno usi il mio perdono, come se fosse un indulto laico, un condono o una amnistia di comodo. La giustizia civile deve fare il suo dovere. Io devo fare il mio, da cristiano e da prete”.

Poi sono venuti i momenti di ritorno alla vita di prete in parrocchia, troppo pochi purtroppo, e la sua dura malattia, vissuta dai parrocchiani di Gaino come quella di un figlio, fratello e padre. Qui da Gaino la vista del lago gli

dava la pace che continuamente desiderava e faceva di tutto per darla agli altri. Siamo qui stasera anche a ringraziarvi dell’amore che gli avete voluto e dimostrato. Certo il Signore vi ha già ricompensato anche con la presenza di don Pierluigi e la sua dedizione e con l’aver voluto concludere qui da voi i suoi giorni ed essere qui sepolto.

Noi suoi compagni che ancora sopravviviamo lo veniamo a trovare qui e a pregare sulla sua tomba non solo per il suo riposo eterno, ma per implorare la sua intercessione presso il Signore per noi e per voi. E fatemi concludere con quel suo cantico famoso:

“Dalla mia cella posso vedere il mare. Stasera c’è una luna piena stupenda, bassa sul mare, rossa, con fiocchi di nuvole davanti: tutto uno spettacolo. Sono piccole cose che ti aiutano ad “essere fuori”. Ti senti libero, almeno interiormente, con una pace profonda del dovere compiuto o almeno la certezza di avere fatto quello che credi migliore. E intorno a me vedo le stesse facce serene, limpide, piene di speranza e d’amore. In fondo credo che è questa la pace che il Signore promette ai suoi Discepoli: “Non come la dà il mondo io ve la dò”. Desidererei che tutti voi ed i miei amici potessero sentire lo stesso sentimento...». (24/8/1972) ●

Alla Casa di Riposo Bianchi la Pasqua è...

DI IRENE DALZINI E FRANCESCO RAMPI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE G.B. BIANCHI ONLUS

Pasqua è Rinascita

Nei giorni che precedono la Pasqua, ci siamo soffermati a riflettere su: **amore, affetto e amicizia, senza limiti di età.**

La riflessione ci è stata suggerita da un fatto realmente accaduto, proprio bello da raccontare e condividere.

Alla Casa di Riposo si entra (fortunatamente), sempre in età più avanzata, spesso con la mente e/o il corpo segnati da qualche “acciacco”.

A volte con il cuore dolorante, a causa delle perdite di affetti di una vita e/o per la solitudine che l’organizzazione sociale talvolta ci riserva: congiunti e amici lontani o nuclei familiari impossibilitati, per un motivo o per l’altro, ad effettuare le visite.

L’animazione si prodiga al fine di rendere ricca e stimolante la mente e la vita sociale, i fisioterapisti a tenere “allenato” il corpo ed i volontari, si impegnano affinché i momenti ludici siano vissuti con gioia e partecipazione.

Durante le belle chiacchierate nei piccoli gruppi e nei momenti informali, talvolta ci si sofferma sulla condivisione della sofferenza o dei pensieri relativi alla fine della vita.

La vita sociale e le discussioni in piccole compagnie, facilitano la nascita di nuove amicizie e di nuovi affetti che scaldano il cuore, rendendo le giornate più serene.

Per testimoniare questi “piccoli miracoli”, nel rispetto della privacy, vogliamo raccontare questo bellissimo gesto, tra molti altri, che vede Ambrogio (nome di fantasia) aspettare con trepidazione Maria (altro



nome di fantasia), di ritorno dall’ospedale dov’è stata operata, in attesa dell’ambulanza che riporterà Maria alla Bianchi, con un bellissimo mazzo di fiori.

Ambrogio e Maria, come altri Anziani, si sono conosciuti o reincontrati alla Casa di Riposo. Trascorrono molto tempo insieme e si regalano qualcosa che solo il loro cuore sa quanto sia profondo.

In qualunque modo si chiami, **Amore, Affetto o Amicizia, Condivisione o Solidarietà**, è una luce che scalda il cuore e dà un senso alla vita. Quando la gioia, anche nella sofferenza, riesce a vincere e far aprire i cuori, **tutta la Comunità vive momenti di Rinascita.** ●

Chi ha conosciuto la Guerra vuole la Pace.

Molti degli Anziani della Casa di Riposo Bianchi sono nati prima della fine della Seconda Guerra Mondiale e hanno visto da vicino l'orrore che porta l'uso delle armi.

Gli Anziani sono per la **Pace** in ogni parte del mondo e, per sostenerla, il 24 febbraio, una loro rappresentanza è stata presente alla passeggiata che da Piazza San Marco è giunta fino al Santuario della Madonna del Benaco.

Nella "martoriata Ucraina" le armi uccidono ormai da 24 mesi e, in Palestina, gli appelli umanitari per il cessate il fuoco restano inascoltati, mentre le vittime innocenti si moltiplicano.

Vogliamo ricordare, oltre all'impegno per la Pace, quello coordinato dalla Casa di Riposo Bianchi con l'Unità Pastorale San Francesco, per aiutare le vittime della guerra.

Ultimo aiuto, in ordine di tempo, l'invio nei giorni scorsi a Kharkiv, in Ucraina, di 42 letti e 12 carrozzine dismessi dalla nostra Casa di Riposo destinati all'allestimento di una struttura assistenziale nella chiesa Greco Cattolica di San Nicola Taumaturgo, a nome di tutta la cittadinanza Tosco-Madernese.

Il convoglio della Solidarietà è partito, con l'aiuto di volontari italiani ed ucraini che hanno preparato il carico, per giungere, sotto le bombe, a Kharkiv il 14 febbraio u.s. ●



Pasqua è Serenità

Serenità anche nei momenti in cui la Vita finisce.

La Casa di Riposo Bianchi, già negli anni della Presidenza Bianchini, ha presentato un progetto per realizzare un Hospice al servizio dell'Alto Lago.

Il progetto di fattibilità è stato illustrato ai Consiglieri Regionali di maggioranza e di minoranza e, per loro tramite, all'Assessorato al Welfare della Regione Lombardia e, dal CDA della Casa di Riposo, all'Agenzia Territoriale per la Salute.

Nei piani della Regione questo decisivo intervento a favore della serenità nel momento in cui la vita finisce non ha trovato accoglienza.

Senza la certezza delle autorizzazioni e dell'accREDITAMENTO da parte della Giunta Regionale, gli investimenti

per questo importante, utile e necessario servizio, non hanno possibilità di essere realizzati.

Per questo il Consiglio di Amministrazione ha continuato a ricercare, in

via subordinata, soluzioni ed ha ottenuto l'autorizzazione ad effettuare alcuni cambiamenti all'interno dell'attuale struttura della Casa di Riposo senza modificare il numero dei posti

accreditati. Si sono realizzate così due stanze singole con bagno, dotate di un letto e di una poltrona letto per permettere ai congiunti o agli amici di essere vicini agli Anziani quando inizia il percorso del fine vita.

Inoltre la Casa di Riposo, grazie alla specializzazione del proprio Responsabile Sanitario, offre l'accompagnamento tramite le cure palliative ed il supporto psicologico ai congiunti.

La Pasqua è **Serenità** e questa deve accompagnarci nella quotidianità della vita ma anche nel momento in cui questo percorso giunge al termine.

Offrire l'opportunità a chi vuole, e può, di stare vicino al proprio congiunto è sembrato, a tutta la Comunità Bianchi, un dovere etico e un riconoscimento al valore della pienezza della vita in tutte le sue fasi. ●



Pasqua è Comunità

Come ormai da tradizione, in occasione delle grandi Festività (Natale, Pasqua e Festa dei Nonni), la Casa di Riposo Bianchi si prepara per il tradizionale e festoso momento di condivisione pranzando insieme.

Quest'anno è iniziata anche una sperimentazione, che speriamo di poter consolidare e far diventare permanente, che abbiamo chiamato "La domenica vengono i miei..."

Nella sala del soggiorno della Bianchi gli Anziani invitano, a rotazione, i propri congiunti ed amici.

Ogni domenica 10 tavoli accolgono gli Anziani con i loro invitati, che condividono il normale pranzo della Casa di Riposo. Qualche attenzione in più, una bella tovaglia, una bottiglia di buon vino, come si fa a casa quando abbiamo ospiti.

Alcuni congiunti ed amici ci hanno proposto di allargare il loro tavolo a quegli Anziani che hanno meno opportunità di ricevere una visita, proprio come una grande famiglia, una gioiosa **comunità**. ●



Pasqua è Solidarietà

Lo scorso anno, in accordo con l'Unità Pastorale San Francesco, abbiamo dato il via ad una raccolta fondi "Natale di Solidarietà 2022".

La generosità ha permesso di acquistare il mezzo di trasporto per le persone in carrozzina, alleviando le famiglie di costi significativi in occasione degli spostamenti per visite specialistiche, odontoiatriche etc...

Quest'anno l'appuntamento della Raccolta di Fondi per la Casa di Riposo sarà in occasione della Quaresi-

ma e durerà fino alla settimana dopo la Pasqua; un modo concreto di fare il "fioretto quaresimale" con un gesto di solidarietà concreta. L'obiettivo è rendere elettriche le carrozzine degli Anziani per permettere ai congiunti, agli amici, ai servizi sociali di accompagnarli, nella bella stagione, a fare una passeggiata per il paese o una visita alle Parrocchie, a prendere un gelato o a gustarsi un cappuccino. Motorizzare alcune carrozzine, per permettere contemporaneamente sei uscite, costerà circa 25.000,00 Euro.

Ad oggi, la generosità di imprese, associazioni e cittadini ci hanno consegnato Euro 9.617,00.

Ci auguriamo di raggiungere l'obiettivo per Pasqua e riuscire a donare una primavera piena di gioia ai nostri Anziani.

Durante la bella stagione, inoltre, il Giardino aprirà i propri cancelli per tanti gioiosi momenti d'incontro con la musica della Banda Verdi, con il balletto dei ragazzi dell'associazione Garda Dance Center, con il tradizionale concerto del Maestro Gerardo Chimini, con la gara di bocce organizzata dalla Bocciofila Tosco-Madernese e con tanti altri momenti d'intrattenimento.

Le Associazioni di volontariato che operano alla Bianchi hanno bisogno dell'aiuto di nuovi volontari, anche solo per piccole quantità di tempo.

Invitiamo, quindi, chi avesse voglia e possibilità di condividere il proprio tempo con la nostra Comunità, ad incontrarci. ●



Dopo aver analizzato nel dettaglio e con cura alcuni aspetti particolari della Chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo, quali le spettacolari vetrate ed il pavimento e le pietre tombali, completiamo la conoscenza della Parrocchiale, certi che la ricchezza di questo edificio non finirà mai di stupire

La chiesa parrocchiale di Toscolano

LETIZIA ERCULIANI

“La chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Toscolano sorge su parte dell’area occupata un tempo da una grande villa romana appartenuta alla famiglia dei **Nonii Arrii (secoli I – V d.C)**. Alcune fonti cinquecentesche tramandano che **l’antica pieve sia sorta sui ruderi di un tempio dedicato a Bacco**, secondo la tradizione storiografica che riteneva le chiese cristiane costruite su templi pagani”. (**Antonietta Spalenza**). Il primo edificio sacro fu edificato, **probabilmente, nei secoli fra l’VIII e l’XI, ed è attestato per la prima volta nel 1040. Nel secolo XII esso fu sostituito dalla pieve dedicata a San Pietro e citata nel 1197.**

“Nel 1566 il vescovo **Domenico Bollani** decretò il prolungamento della chiesa, perché essa non era più sufficiente a contenere la popolazione. **Verso la fine del secolo XVI**, soprattutto per impulso di san Carlo Borromeo, che aveva effettuato la sua visita apostolica nel 1580, si decise di costruire una nuova parrocchiale, dedicandola ai **Santi Pietro e Paolo**. L’architetto, che si basò anche su progetti del cardinale milanese, fu **Maestro Bertoldo da Toscolano**. **La prima pietra dell’edificio sacro fu posta il 19 marzo 1584**”. (**Antonietta Spalenza**). **Riguardo alle misure della chiesa, Donato Fossati (Tusculanum, 1941, pagina 83), riferisce che essa è lunga metri 53 e larga metri 20.**

Il timpano del portale d’ingresso è di linea spezzata. Le **colonne rosse di breccia corallina** che lo sostengono, unite fra loro da due finti drappi di marmo bianco, provengono dagli scavi della villa romana dei **Nonii Arrii**. **“L’edificio sacro presenta una chiara struttura basilicale, con un impianto a salienti che tradisce la suddivisione interna. Essa è infatti costituita da tre navate: quella centrale con volta a botte, le due laterali, più basse, con volta a crociera”.** (**Antonietta Spalenza**).

La **navata centrale** è separata da quelle laterali da **otto colonne tuscaniche**, cioè doriche, ma con il fusto liscio (non scanalato), numerate in nero alla base, sul retro. I capitelli dorici sono dorati. Ogni navata minore è **suddivisa in due cappelle, a cui se ne aggiunge, al termine della navata stessa, un’altra, di fronte ai fedeli. Le cappelle sono quindi, in tutto, tre a sinistra e tre a destra. Ogni cappella laterale è dotata di un altare e di due piccole finestre che si fronteggiano e sono ricoperte ciascuna da una vetrata riprodotte immagini**



di santi. Ognuna delle cappelle al termine delle due navate minori possiede, invece, un’unica apertura e quindi presenta una sola vetrata.

La maggior parte dei dipinti che ornano l’edificio sacro è opera di Andrea Celesti, un artista veneziano vissuto fra il 1637 e il 1712 circa. Egli soggiornò a lungo a Toscolano, ospite nel palazzo dei conti Delai, e arricchì di notevoli tele e affreschi non solo il luogo in cui risiedeva abitualmente, ma anche molte altre chiese e dimore signorili della provincia di Brescia.

“Il **Celesti**, pittore veneziano nato nel 1637, partito da una formazione cinquecentesca vicina agli esempi di Tiziano, Palma il Giovane, Tintoretto e Paolo Veronese, seppe cogliere **gli aspetti più vitali e festosi** della cultura barocca, per approdare ad un **linguaggio originalissimo, quasi rococò**. Il suo stile è caratterizzato infatti da una **cromia fortemente schiarita e intrisa di luce**, che crea il volume delle figure scorporandole dal disegno, attraverso **pennellate sciolte e fluide che ne suggeriscono i contorni in modo tenue e delicato**”. (**Antonietta Spalenza**). **Le grandiose tele che ornano l’abside costituiscono un**



omaggio ai Santi Pietro e Paolo e raffigurano momenti fondamentali della loro vita: la *Consegna delle chiavi a Pietro* (al centro), la *Caduta di Simon Mago* (a sinistra) e il *Martirio dei Santi Pietro e Paolo* (a destra).

A coronamento dell'abside, al di sopra delle tre grandi tele centrali, sono situate, entro lunette, cinque tele eseguite a olio dal Celesti. Esse raffigurano *i quattro Evangelisti e l'Esaltazione dell'Eucarestia*. I dipinti murali che ornano la volta dell'abside poligonale e del presbiterio, le lesene ed i sottarchi furono eseguiti nel 1709 da Andrea Celesti e Ludovico Bracchi, con i quali collaborò il quadraturista Stefano Orlandi.

Sui pennacchi delle volte furono dipinti dal Celesti nel 1709 *“i Profeti e i Dottori della Chiesa”*, che si distinguono per l'esecuzione più accurata del disegno, come si può constatare nella maggiore ricchezza dei dettagli e nei panneggi che ne sottolineano la figura” (Isabella Marelli). Le pareti del presbiterio sono ricoperte da alcune tele lunghe e strette che raffigurano *eventi della vita dei Santi Pietro e Paolo*; sotto la grande finestra di destra sono riprodotti *gli stemmi* di Girolamo Tamagnini, Scipione Delay e Camillo Sgraffignoli, incaricati della gestione della ricchissima eredità di Giovanni Antonio Colosini.

La parete di fondo dell'abside, al di sotto delle tre grandi tele del Celesti, è ricoperta dai venticinque pregevoli stalli del coro, risalenti al XVIII secolo; il centro del presbiterio è dominato dall'altare maggiore, originariamente di legno, ma arricchito di marmi e volute fra il 1760 e il 1774. Molto interessante è la cattedra vescovile, situata sotto la balconata dell'organo, e datata 1612, anno al quale risale anche il pregevole pulpito addossato

alla terza colonna sinistra della navata.

La cantoria dell'organo presenta una linea armoniosa ed elegante ed è ricca decorazioni e fregi che vengono ripresi, in parte, nel controrgano. La chiesa fu dotata del primo organo, costruito da Costanzo Antegnati, nel 1590. La cassa e la cantoria furono intagliate da Giulio Bezzi nel 1701, decorate da un anonimo artista nel 1709, stuccate da Lodovico Bracchi e dorate da Francesco Leoni nel 1712. Nel 1822 Fra Damiano Damiani lo ampliò; successivamente, nella seconda metà del secolo XIX, l'organo fu ricostruito da Giovanni Tonoli. Il restauro completo del prezioso strumento musicale è stato effettuato negli anni 2017-2020.

Le ante laterali sono ornate da due tele del Celesti: a sinistra di esse è effigiato l'Angelo Annunciante, a destra, la Vergine Annunciata. Sul retro di questi dipinti è raffigurata l'Adorazione dei Magi.

La balconata del controrgano è sovrastata dalla tela riprodotte l'Adorazione dei pastori, anch'essa del Celesti. È un'opera “ricca di un efficace gusto narrativo e di una luminosità calda, intensa e divina che sprigiona il Bambino”. (Antonietta Spalenza)

Le cappelle laterali sono dedicate, a sinistra, a *San Giuseppe in gloria con altri santi* (opera del Celesti, inizio del Settecento), al *Crocifisso* (tela del Celesti, inizio anni Novanta del secolo XVII) e, al termine del-





la navata, alla *Pietà* (opera di Sante Cattaneo, presumibilmente 1764).

A destra si trovano le cappelle in cui sono venerati *Sant'Antonio abate e San Cristoforo* (dipinto attribuito a Paise Pace, 1603), *la Madonna del Carmine* (attribuito a Paise Pace, 1602-1603) e, al termine della navata, *la Madonna del Rosario* (opera di Andrea Celesti, inizio del Settecento).

Sulla *controfacciata*, sopra il portale d'ingresso, è collocata una tela di notevoli dimensioni e pervasa di un'intensa drammaticità: si tratta della *Strage degli Innocenti*, commissionata ad **Andrea Celesti** dal Comune di Toscolano nel 1700. L'artistica cornice che la delimita è opera dell'intagliatore **Tommaso Dal Prato**, autore anche delle cornici delle tele del presbiterio.

“Nella vastità della scena spiccano alcuni brani narrativi nei quali la tragicità del soggetto è espressa dalle figure connotate da una **realistica caratterizzazione psicologica del volto e da una resa naturalistica della fisionomia**”. (Antonietta Spalenza)

“L'ambientazione notturna sottolinea il tono drammatico della scena...in particolare, la figura della madre che si aggrappa al braccio del soldato per impedire che il pugnale scenda su suo figlio, compone con il militare e il bambino **un gruppo che pare ispirato alla statuaria ellenistica**”. (Isabella Marelli)

Le **dieci tele** che ricoprono le lunette (intercolumnni) della navata centrale **sono distribuite sopra gli archi, secondo il costume diffuso nelle chiese veneziane**. Esse fanno parte di un ciclo pittorico omogeneo da un punto di vista tematico e stilistico e rappresentano **episodi tratti dalla vita di Gesù**. Furono realizzate dal Celesti fra il 1700 e il 1702, grazie al lascito di **cinquecento scudi** da parte di **Donato Colosio**. “Nonostante la posizione

elevata dei dipinti, la scarsa illuminazione e il deterioramento del colore, si nota come certe tipologie umane non corrispondano agli stilemi del Celesti; in particolare si coglie **una certa superficialità esecutiva** nel delineare la fisionomia del Cristo e in alcune figure un po' caricate. Per tali motivi è **da supporre la presenza di collaboratori nella fase conclusiva dei lavori**”. (Antonietta Spalenza)

“Il Celesti opta per una struttura della scena simmetrica che pone il Cristo al centro di ogni episodio... l'effetto teatrale è sottolineato anche dalle ambientazioni cupe, accese dai colori vivaci e dal repertorio di varia umanità”. (Isabella Marelli)

Ai lati della grande tela che riproduce la *Strage degli Innocenti* sono collocate due iscrizioni latine che ricordano due avvenimenti importanti: chi guarda la controfacciata legge, sul lato destro, che il vescovo bresciano **Marino Giorgi nella Settimana Santa del 1620** conferì nella chiesa di Toscolano le sacre ordinazioni e consacrò il sacro olio. Sul lato sinistro viene ricordato **l'anno di costruzione dell'edificio sacro, il 1584**, ed è menzionata la generosità di **Giovanni Antonio Colosini, di Donato Colosio e del Comune, i quali dotarono la chiesa di pregevoli opere pittoriche**. Alle pareti delle navate laterali sono appesi i quadri ad olio che riproducono le *Stazioni della Via Crucis*, dipinte nel 1935 dal professor **Piero Piccioni di Biella**. Queste raffigurazioni, sebbene siano molto lontane dallo stile del Celesti, s'inseriscono bene nel patrimonio iconografico della chiesa perché **esprimono l'essenzialità dello spirito moderno**. Nella parrocchiale di Toscolano sono disponibili due opuscoli: nel primo le storiche dell'arte Antonietta Spalenza e Isabella Marelli presentano un commento breve ma illuminante sulle caratteristiche delle opere che impreziosiscono l'edificio sacro. Il secondo, a cura di Guido Galli e Matteo Pian, illustra le caratteristiche dell'organo e del controrgano e gli aspetti fondamentali dello strumento. (Continua) ●



CONTATTI

Don Roberto

Cell. 338.2407110

Don Daniel

Cell. 348.7690596

Don Marco

Cell. 334.7370838

Don Giulio

Cell. 377.2730069

Canonica Maderno

Tel. 0365.641.336

Canonica Toscolano

Tel. 0365.641.236

Oratorio Maderno

Tel. 0365.641.196

Municipio centralino

Tel. 0365.546011

Comando polizia locale (Vigili)

Tel. 0365.540610

Cell. 335.5708538

Ufficio segreteria UP

Cell. 371.5616191

mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

sabato dalle 10.00 alle 12.00

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it